

Tema 4



La questione femminile



Indice	T4	La questione femminile
245	1	La conquista dei diritti politici
245	1.1	Il suffragio femminile
250	1.2	La presenza femminile nelle cariche politiche
252	2	Il movimento femminista
257	3	Le donne all'inizio del terzo millennio

1 La conquista dei diritti politici

Nel XX secolo, in molti paesi del mondo e soprattutto in quelli occidentali, le donne ottengono il diritto di voto e di eleggibilità e diventano cittadine a pieno titolo. Riescono quindi ad affermare una maggiore presenza nello spazio pubblico e a conquistare ampi diritti sul piano della vita privata: da un lato ottengono un miglior accesso alla formazione e un maggior riconoscimento all'interno della famiglia, dall'altro assumono ruoli di responsabilità nel mondo del lavoro e importanti cariche in ambito politico. Gli articoli costituzionali sanciscono la parità dei diritti tra uomo e donna, anche se nella realtà permangono ancora importanti differenze e discriminazioni.

1.1 Il suffragio femminile

In Svizzera le fautrici del suffragio femminile riprendono la lotta iniziata a fine Ottocento ma, nonostante l'attiva partecipazione delle donne alla difesa del paese durante i due conflitti mondiali, le loro aspettative vengono deluse in occasione di alcune votazioni cantonali, come in quella avvenuta in Ticino nel 1946. Perdura negli anni Cinquanta, malgrado l'avvio di uno sviluppo economico, l'immagine tradizionale del ruolo della donna come custode della casa e della famiglia. Nel 1959, per la prima volta, la concessione dei diritti politici alle donne è oggetto di una votazione federale: due Svizzeri su tre si oppongono. Lo stesso giorno, i cittadini del cantone Vaud accettano invece il diritto di voto femminile sul piano cantonale, imitati poco dopo da Neuchâtel e Ginevra.

226.

Istituto tecnico femminile, Milano
fine anni Settanta.

227.

Nel 1966 a Basilea i sostenitori del suffragio femminile appendono sulla statua di Elvezia un cartello con la scritta: "Io non posso votare".



227.

228.

Nel 1969 le donne svizzere organizzano una marcia di protesta davanti a palazzo federale a Berna, costringendo il governo a trattare celermente la questione del suffragio femminile.

La questione dei diritti politici torna alla ribalta nel 1968 quando la Confederazione, già membro del Consiglio d'Europa, decide di firmare la convenzione europea dei diritti dell'uomo – una carta internazionale che impegna tutti gli stati contraenti a tutelare i diritti umani fondamentali – senza però aver ancora concesso il suffragio femminile. Di fronte a questo evidente paradosso e sotto la pressione delle proteste dei movimenti femminili, il governo decide nel febbraio del 1971 di mettere in consultazione l'introduzione del diritto di voto alle donne.



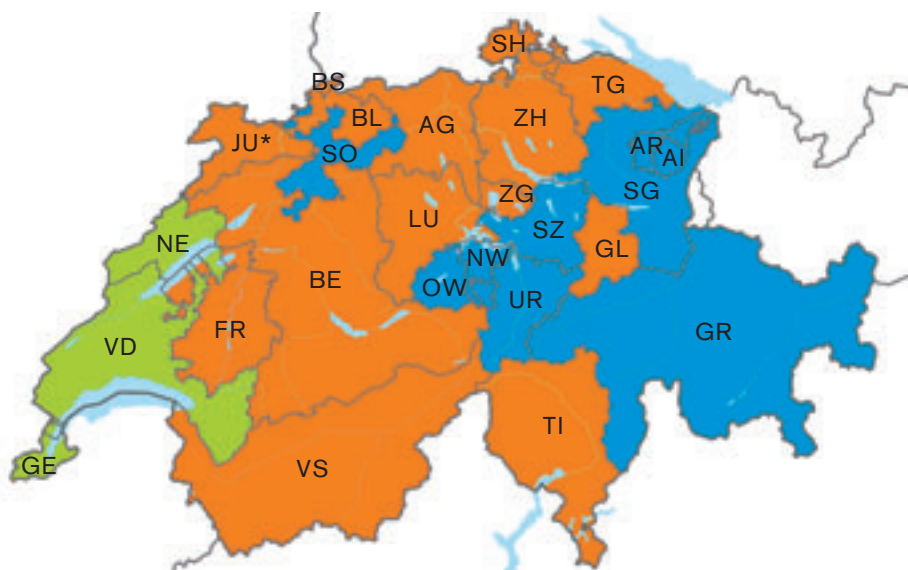
228.

Il 65% dei votanti si dichiara favorevole e i cantoni aggiornano le loro costituzioni, anche se alcuni accordano i diritti politici integrali alle donne solo negli anni Ottanta. Nel 1990 il Tribunale federale obbliga il cantone di Appenzello Interno a introdurre il suffragio femminile in materia cantonale con effetto immediato. Il ritardo accumulato dalla Svizzera è da ricondurre anche al sistema di democrazia diretta, che per l'introduzione del diritto di voto richiede a livello cantonale l'accordo della maggioranza del popolo e a livello federale quella di popolo e cantoni.

Concessione del diritto di voto alle donne sul piano cantonale

* Il cantone di Berna ha concesso nel 1971 il diritto di voto alle donne: l'attuale cantone del Giura ne faceva ancora parte.

- 1959-1960
- 1961-1971
- 1972-1990



La conquista dei diritti politici delle donne in Ticino

Una proposta di legge federale prevede l'introduzione di un servizio civile obbligatorio per le donne. L'oggetto in votazione è sottoposto nel 1957 all'elettorato maschile, mentre quello femminile, che ne è direttamente coinvolto, non ha i diritti politici per esprimere un parere. Tutto ciò suscita l'indignazione di associazioni e gruppi femminili che protestano per la palese ingiustizia. A Lugano le donne costituiscono un comitato d'azione e ottengono il consenso dalle autorità cittadine per organizzare una votazione consultiva ed esprimere così la loro opinione. L'intenzione è mostrare alla popolazione che le donne non vogliono adempiere a doveri senza prima vedersi garantiti i loro diritti.

Il quotidiano *Giornale del Popolo* del 4 marzo 1957 così commenta l'evento:

È stata, questa delle donne luganesi, una bella manifestazione di maturità civica, a conferma pratica del diritto di partecipare attivamente alla vita politica del paese che veramente non sappiamo come potrebbe esser loro contestato sul piano teorico. [...] gli elettori maschi della nostra città sono stati solamente 1'365, si vede subito come quella di ieri sia stata la prima lezione impartita dal corpo elettorale femminile agli elettori dell'altro sesso.

Dopo aver respinto nel 1946 e nel 1966 la richiesta di parità di diritti politici, solo nel 1969 le donne ticinesi ottengono il diritto di voto e di eleggibilità. Il Ticino è quindi il quinto cantone a concedere il suffragio femminile.

229.

Prima votazione ticinese a cui partecipano anche le donne nel 1970.

230.

Fotografia che si riferisce alla votazione consultiva femminile del 1957.



230.



229.

Analizza la seguente documentazione e rispondi alle domande.

231.
Manifestazione di protesta sulla piazza di palazzo federale a Berna nel 1928, in occasione della SAFFA, l'esposizione nazionale del lavoro femminile. Lo striscione sul carro a forma di lumaca recita: "Progressi del suffragio femminile in Svizzera".

Introduzione del diritto di voto femminile in alcuni paesi

1893 Nuova Zelanda	1931 Spagna	1952 India
1902 Australia	1934 Turchia	1953 Messico
1906 Finlandia	1935 Filippine	1954 Colombia
1913 Norvegia	1945 Francia	1954 Pakistan
1915 Danimarca	1945 Italia	1954 Siria
1917 Canada	1946 Albania	1955 Perù
1918 Regno Unito	1946 Giappone	1956 Costa d'Avorio
1918 Russia	1947 Argentina	1956 Egitto
1919 Germania	1947 Bulgaria	1956 Madagascar
1919 Svezia	1947 Venezuela	1956 Vietnam
1919 Olanda	1947 Jugoslavia	1961 Paraguay
1920 Austria	1948 Belgio	1963 Iran
1920 Ungheria	1948 Romania	1963 Kenya
1920 USA	1949 Cile	1971 Svizzera
1921 Cecoslovacchia	1952 Bolivia	1976 Portogallo
1931 Brasile	1952 Grecia	



231.

Nel 1966, dopo una votazione fallita a favore dell'introduzione del suffragio femminile nel cantone Zurigo, l'ambasciatore svizzero nei Paesi Bassi scrive una lettera al Dipartimento federale degli affari esteri a Berna per rendere note le reazioni della stampa olandese.

In Olanda già da anni si scrive in modo critico sulla mancanza del suffragio femminile in Svizzera. I commenti sono abbastanza ironici, come quel-

lo del giornale socialista Het Vrije Volk: “prima o poi dovrà giungere il momento in cui anche in Svizzera la donna verrà trattata come un essere umano”. Invece il quotidiano cattolico, Het Binnenhof scrive: “è stato tenuto alto l'onore dei maschi mentre il suffragio femminile, tipica e odiosa invenzione straniera, è rimasto al di fuori dei confini della democratica Svizzera”.

Il commento più serio giunge dal primo giornale del paese di orientamento liberale Nieuwe Rotterdamsche Courant, dove il corrispondente parla di un vero e proprio “shock, perché gli argomenti usati dagli oppositori del suffragio femminile in Svizzera sono gli stessi già abbandonati da 50 anni in Olanda”.

La televisione olandese ha dedicato un reportage al voto svizzero, mettendo in evidenza come “un paese considerato ‘ultrademocratico’ tratti la donna alla stessa stregua di una nazione come lo Yemen. Il risultato è stato accettato nel modo tipico di come viene accettato tutto in Svizzera, cioè senza emozioni particolari”.

232.

Vignetta umoristica comparsa sul settimanale Cooperazione nel 1971.



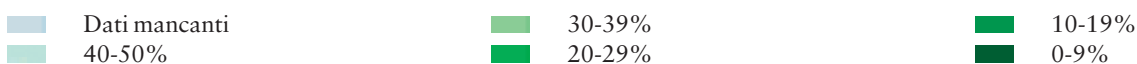
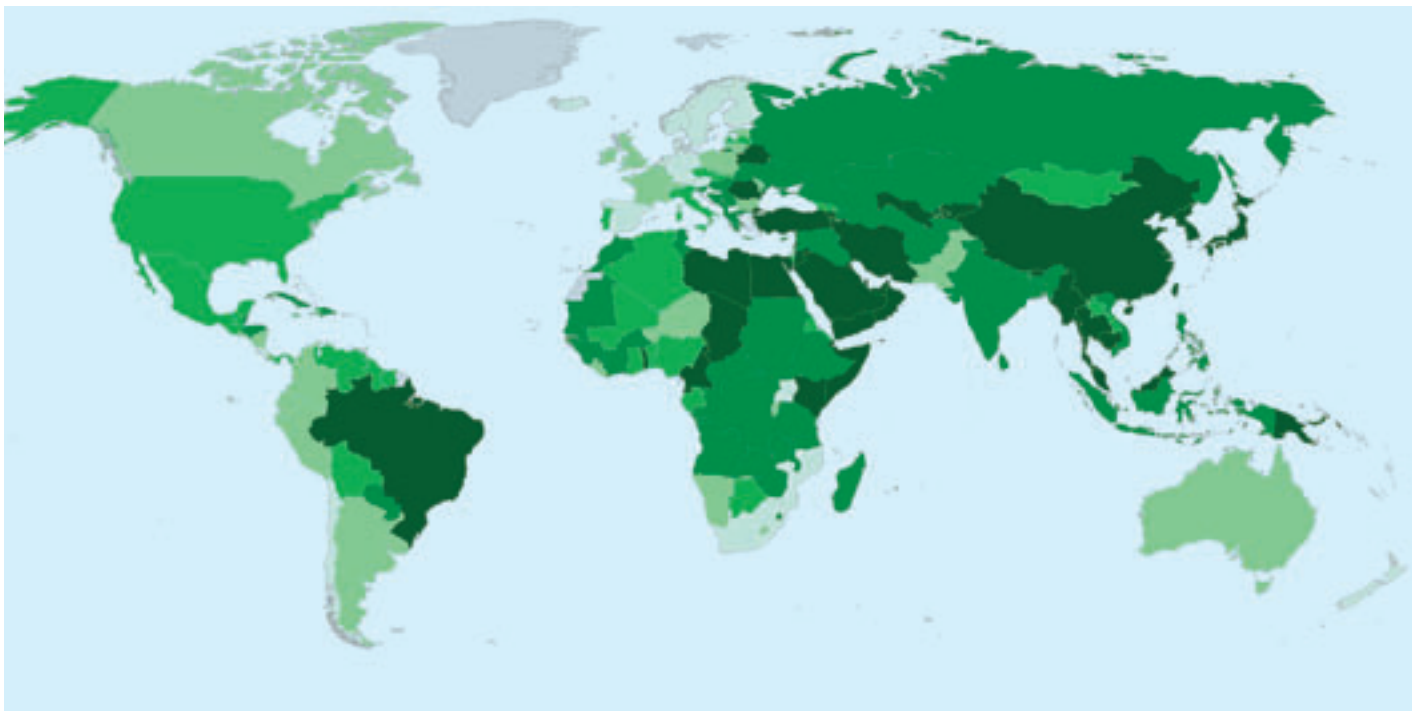
232.

- a. Quali importanti eventi storici determinano un'accelerazione nell'ottenimento dei diritti politici femminili nel mondo? Come spieghi il ritardo della Svizzera nel concedere il diritto di voto alle donne?
- b. Quale collegamento vedi tra il contenuto della tabella e l'immagine della manifestazione della SAFFA?
- c. Quali motivazioni adducono coloro che si dichiarano contrari al conferimento del diritto di voto femminile in Svizzera?
- d. Quali reazioni suscita in Olanda il ritardo della Svizzera? Come spieghi il riferimento allo Yemen?

1.2 La presenza femminile nelle cariche politiche

A livello mondiale, nei primi anni Dieci del XXI secolo, la presenza femminile nelle cariche politiche è ancora scarsa, seppur in costante crescita. Generalmente le donne costituiscono la maggioranza del corpo elettorale, ma mediamente esse rappresentano circa il 20% del corpo politico e molti paesi sono alla ricerca di misure che permettano una maggiore partecipazione femminile. In questo senso, una questione molto dibattuta è l'introduzione delle quote rosa, ossia quote minime all'interno degli organi politici istituzionali elettivi e non. Nel 2012 la Commissione europea ha formalmente accettato la proposta che impone la presenza di almeno il 40% di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa entro il 2020. Questo principio viene accolto nel 2014 a Basilea-Città per quello che concerne gli enti di gestione delle aziende pubbliche.

Rappresentanza femminile nei parlamenti e nei governi nel 2010



In Svizzera la prima donna ad essere eletta nel Consiglio federale è nel 1984 l'esponente del Partito radicale democratico Elisabeth Kopp. La sua carriera politica segue il classico percorso: prima consigliera comunale, poi sindaco di Zumikon, nel cantone Zurigo, successivamente consigliera nazionale, vicepresidente del PRD svizzero e infine consigliera federale. È costretta a dimettersi a causa di uno scandalo cinque anni dopo. Nel 1999, la consigliera federale e ministro degli interni Ruth Dreifuss, diventa la prima donna a ricoprire la carica di presidente della Confederazione.

233.
Fotografia ufficiale del Consiglio federale nel 2010. Da sinistra a destra: Didier Burkhalter, Eveline Widmer-Schlumpf, Johann Schneider-Ammann, Doris Leuthard (presidente della Confederazione), Micheline Calmy-Rey (vice-presidente), Simonetta Sommaruga, Ueli Maurer e la cancelliera federale Corina Casanova.



233.

Nel 2006, in seguito alle dimissioni anticipate del consigliere e ministro dell'economia Joseph Deiss, il Partito democratico cristiano presenta per la sua sostituzione un'unica candidatura, quella di Doris Leuthard. Nel 2010 con l'elezione di Eveline Widmer-Schlumpf e poi di Simonetta Sommaruga, la presenza femminile nell'esecutivo è maggioritaria. Nello stesso anno, tre donne occupano contemporaneamente le tre cariche più importanti dello stato: Pascale Bruderer Wyss, presidente del Consiglio nazionale, Erika Forster-Vannini, presidente del Consiglio degli Stati e Doris Leuthard, presidente della Confederazione.

La prima donna ticinese eletta in Consiglio nazionale nel 1979 è l'insegnante e giornalista Alma Bacciarini; nel 2008 Chiara Simoneschi-Cortesi è la prima a presiedere la camera bassa. Tutte queste figure hanno sostenuto con impegno il raggiungimento della parità tra i sessi.

Rappresentanza politica femminile in Svizzera

Le donne negli organi esecutivi

Confederazione (2012) 42,8%

Cantoni (2011) 23,7%

Le donne negli organi legislativi

Confederazione (2011)

Consiglio nazionale 29,0%

Consiglio degli Stati 19,4%

Cantoni (2011) 25,2%

234.
Manifesto a favore dell'articolo
costituzionale del 1981.

235.
Autocollante dello sciopero nazionale
delle donne, 1991.



234.



235.

2 Il movimento femminista

Alla fine degli anni Sessanta, contemporaneamente alla contestazione giovanile, compaiono nel mondo occidentale i nuovi movimenti femministi che non si accontentano più di reclamare l'uguaglianza nei diritti politici, ma criticano senza mezzi termini l'organizzazione della società, la divisione sessuale dei ruoli e lo sfruttamento delle donne, adottando modalità di rivendicazione decisamente più provocatorie.

Il femminismo crede che la parità tra i sessi non si realizzi solo attraverso strumenti legislativi, ma anche migliorando i comportamenti quotidiani e combattendo la mentalità maschilista che considera le donne "naturalmente" adatte ai tradizionali ruoli di casalinghe e inadatte alle attività pubbliche. Una caratteristica del movimento è la solidarietà e la collaborazione tra le donne, interpretate come un primo gesto di rivolta nei confronti della società che le vuole divise, sole e antagoniste.

Nella Confederazione elvetica il Movimento di liberazione della donna (MLD) fa la sua apparizione nel 1968 in occasione delle celebrazioni del settantacinquesimo anniversario dell'associazione svizzera per il suffragio femminile. Il MLD porta il dibattito su rivendicazioni come la parità di accesso al lavoro e alla formazione, l'uguaglianza dei diritti all'interno del matrimonio e la possibilità di affrontare liberamente la propria intimità, con l'obiettivo di emancipare la donna dalla tutela maschile.

Un'inchiesta promossa dall'UNESCO e pubblicata dall'università di Zurigo nel 1974, evidenzia quanto le donne svizzere siano poco consapevoli delle discriminazioni subite. Ad esempio, tra le intervistate nei diversi cantoni, dal 30% al 50% ritiene che quando marito e moglie non sono dello stesso parere sia lei a dover cedere, dal 45% al 75% pensa che la politica non si addica alle donne e dal 40% al 70% è del parere che le ragazze e i ragazzi vadano preparati ai loro compiti futuri mediante un'educazione e una formazione diverse.

L'ottenimento del suffragio e l'apparizione del femminismo più radicale incoraggiano le donne a lottare contro le molte discriminazioni, conseguendo significativi successi. Ad esempio, il 14 giugno 1981, gli Svizzeri e le Svizzere accettano il nuovo articolo costituzionale 4bis che sancisce la parità tra uomini e donne, oppure nel 1985 accolgono la revisione del diritto matrimoniale che stabilisce l'uguaglianza dei coniugi nell'educazione dei figli, nella scelta del domicilio e nell'amministrazione individuale dei beni.

Queste conquiste fanno credere che la battaglia politica per l'emancipazione sia ormai conclusa, come prova lo scioglimento del MLD nel 1989. Tuttavia a venti anni dall'ottenimento del diritto di voto e a dieci dall'articolo costituzionale sulla parità, la discriminazione economica e sociale tra i due sessi è ancora molto diffusa e le donne svizzere organizzano un imponente sciopero nazionale di protesta. Sull'onda di queste rivendicazioni, nel 1996 la Confederazione emana la legge federale sulla parità dei sessi che si prefigge di agevolare l'emancipazione della donna nel mondo del lavoro.

Le nuove generazioni godono di tutte le conquiste delle libertà nel campo del costume, dei diritti politici e sociali nel frattempo ottenuti, ma si dimostrano meno interessate alla causa dei diritti femminili.

L'influenza del movimento femminista è enorme e contribuisce a cambiare gli stili di vita di tutte le donne, anche di quelle che non vi hanno preso parte attiva.

Analizza la documentazione proposta e svolgi le attività.

Manifesto del Movimento di liberazione della donna svizzero

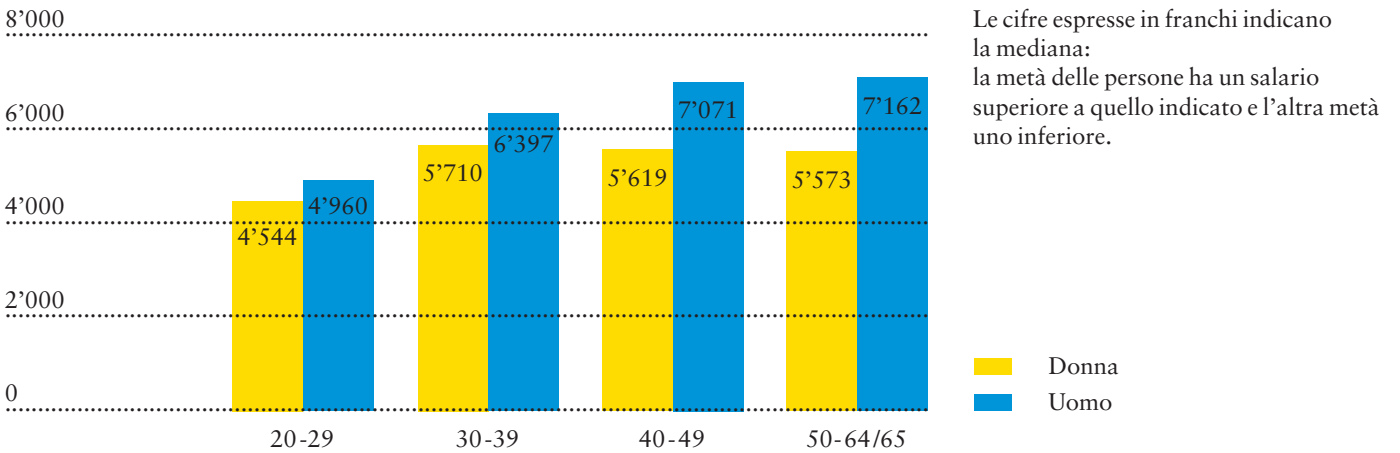
Il Movimento di liberazione della donna è stato fondato nel 1968 da donne che:

- *si sono rese conto che la condizione della donna non cambierà con l'introduzione del diritto di voto e di eleggibilità;*
- *hanno constatato che la sinistra non prende sul serio le questioni femminili e riproduce gli schemi patriarcali della società borghese.*

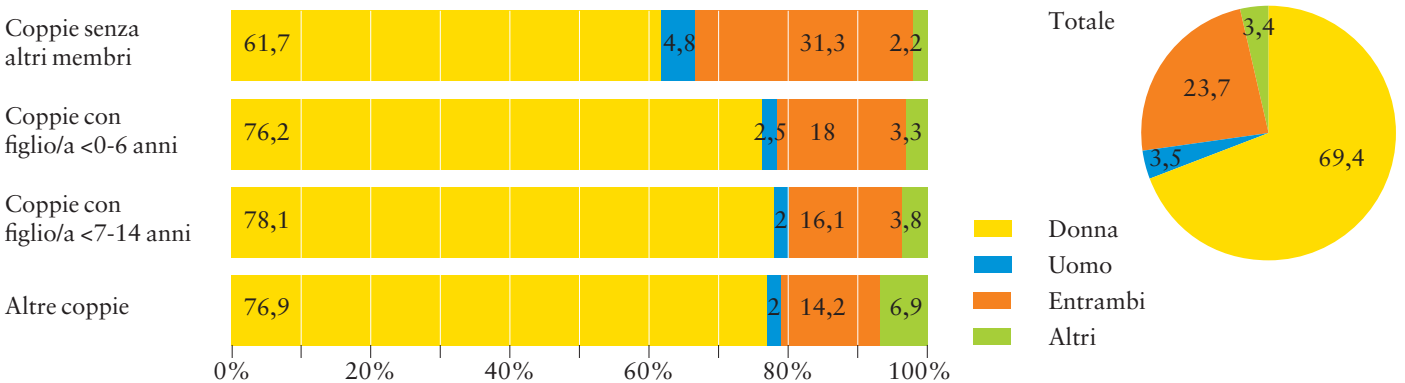
Il MLD fa parte dei movimenti di sinistra. La lotta per una società socialista deve includere l'emancipazione delle donne.

Il MLD vuole sviluppare l'autocoscienza delle donne. Perciò è importante denunciare tutte le discriminazioni esistenti, familiari, culturali e sociali, e mettere a nudo i fattori che le determinano. Prendere coscienza dei problemi comuni aiuta le donne a uscire dal loro isolamento. Tramite questo processo le donne imparano a mettere in relazione i loro problemi personali con la struttura globale della società. Le aderenti al MLD si impegnano attivamente in favore dell'emancipazione della donna. A questo scopo vengono costituiti dei gruppi di lavoro. Il sapere teorico acquisito dovrà sfociare il più possibile in azioni concrete.

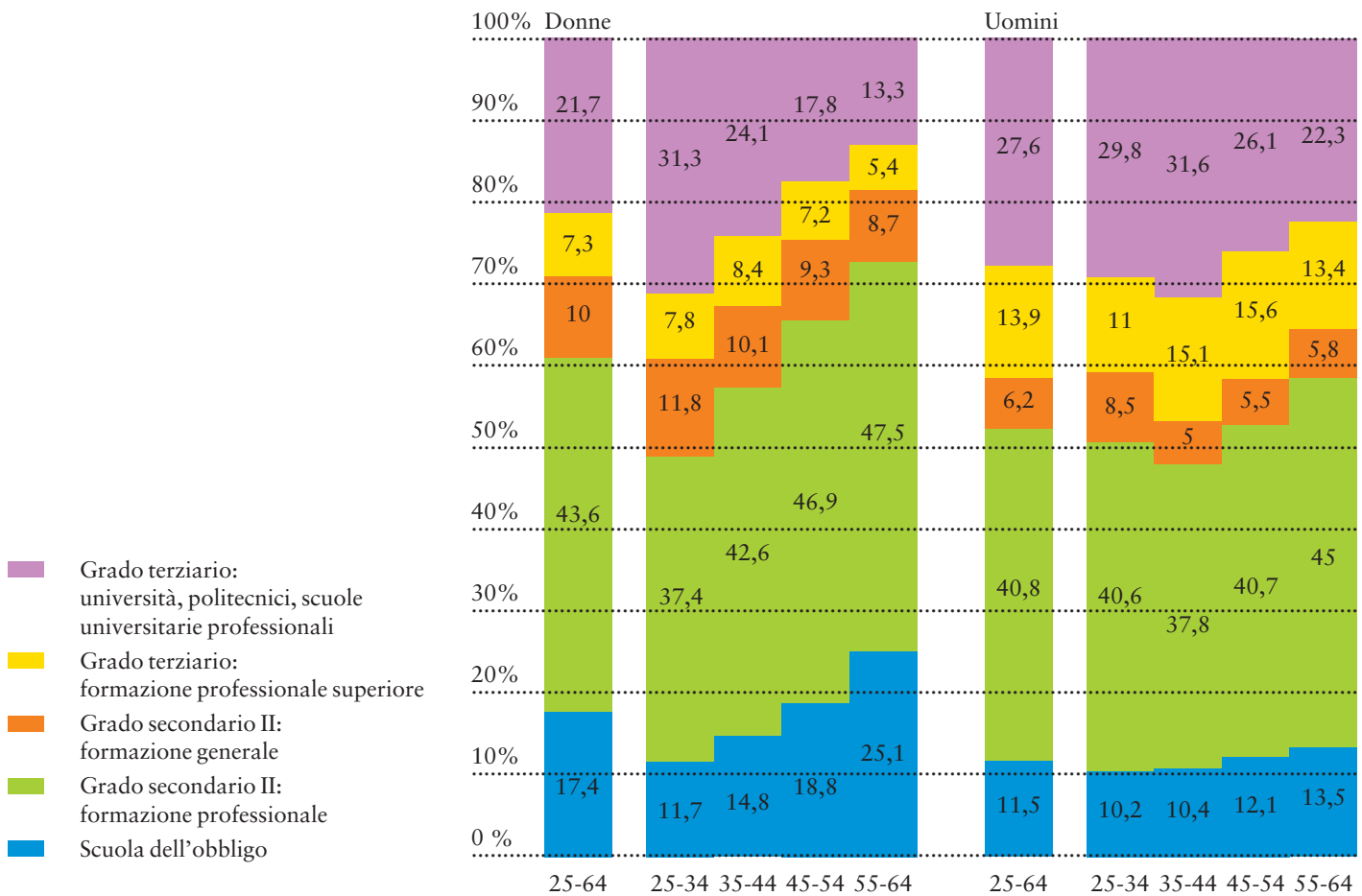
Salario mensile lordo per età e sesso in Svizzera nei settori privato e pubblico nel 2010



Responsabilità principale per i lavori domestici in Svizzera nel 2010



Grado di formazione della popolazione residente in Svizzera per gruppi di età nel 2011



- Che cosa si rivendica nel Manifesto oltre al diritto di voto e di eleggibilità?
- Quali differenze tra la condizione femminile e quella maschile puoi ricavare dai dati statistici?

A partire dagli anni Settanta, il matrimonio subisce profonde modifiche sotto la spinta dell'evoluzione dei costumi, del bisogno di emancipazione femminile e dell'impatto del lavoro delle donne. Il ruolo tradizionale dell'uomo nell'unione coniugale è combattuto dai movimenti femministi, che rivendicano l'uguaglianza all'interno della vita familiare.

Dal 1898 in Svizzera, la clausola costituzionale per ottenere lo scioglimento dell'unione coniugale indica gravi motivi quali l'adulterio, la minaccia per la vita, i pesanti maltrattamenti, le gravi offese all'onore e la condanna a una pena disonorevole. La posizione della donna è di netto svantaggio: in caso di separazione, alla moglie spetta un terzo dei beni coniugali e al marito i due terzi; inoltre la donna riceve gli alimenti solo se il marito è colpevole.

L'aumento delle separazioni nell'ultimo quarto del XX secolo rende necessaria una revisione del diritto del divorzio: a partire dal 2000 è stabilito dal giudice indipendentemente dalla colpa dell'uno o dell'altro coniu-

ge ed è introdotta la possibilità di esercitare l'unione parentale congiunta.

Un altro grande cambiamento è la conquista del diritto delle donne di disporre liberamente del proprio corpo, decidendo volontariamente se e quando diventare madri. In questo senso la contraccezione e l'interruzione legale della gravidanza costituiscono un punto di svolta nelle società occidentali.

In Svizzera la pillola anticoncezionale viene commercializzata a partire dagli anni Sessanta, suscitando comunque molti allarmismi e riserve, in particolare negli ambienti cattolici. Il papa Paolo VI nel 1968 con l'enciclica *Humanae vitae* ribadisce che il fine ultimo della sessualità è la procreazione.

236.

Manifestazione a favore dell'interruzione legale di gravidanza in Italia.



236.

Concretamente l'interruzione di gravidanza, è accolta nel 1975 in Francia e in Germania e nel 1978 in Italia. A metà degli anni Sessanta, il numero degli aborti in Svizzera è stimato a circa 70'000 all'anno, di cui meno di un terzo con intervento legale. In materia di interruzione di gravidanza, la legge elvetica è una delle più restrittive in Europa; il codice penale del 1942 dichiara perseguibile l'aborto, punendo sia la donna incinta sia la persona che glielo procura. La legge prevede una sola eccezione: il caso in cui almeno due medici confermino una grave minaccia per la salute della madre.

Nel 1971 si costituisce un gruppo che sostiene l'interruzione legale della gravidanza: l'Unione svizzera per la depenalizzazione dell'aborto, a cui si contrappone l'anno successivo l'organizzazione di ispirazione cattolica Sì alla vita – no all'aborto. Nel 1981 viene emanata la legge federale sui consultori di gravidanza che prevede l'istituzione di centri cantonali specializzati nella consulenza, l'informazione e le prestazioni sociali, mediche, psicologiche e giuridiche, per problemi inerenti alla gravidanza, nonché in materia di pianificazione familiare e di informazione sessuale fornendo agli utenti gli aiuti necessari.

Dopo trent'anni di accese discussioni e due votazioni popolari respinte, nel 2002 il popolo svizzero accetta la legalizzazione dell'interruzione di gravidanza entro dodici settimane dal concepimento, detta "soluzione dei termini".

Com'è cambiata la situazione rispetto agli anni Sessanta?
 Completa la tabella e poi discutine in classe con l'insegnante e i compagni.

Anni Sessanta

Oggi

La storia che viene insegnata a scuola ha come protagonisti quasi esclusivamente importanti figure maschili.

In famiglia alle bambine vengono regalate bambole, piccoli fornelli, ferri da stiro, mentre ai bambini armi giocattolo, automobiline, giochi di competizione.

In famiglia le giovani imparano progressivamente a svolgere le faccende domestiche e a cucinare, i maschi invece sono serviti dalle loro madri e sorelle fino al matrimonio.

La pubblicità mostra casalinghe impegnate nei lavori domestici oppure donne oggetto del desiderio maschile.

La donna che diventa madre abbandona la professione e si dedica alla cura dei figli.

Le donne svolgono professioni che sono affini al loro ruolo nella vita privata, quindi lavori legati all'educazione, alla cura e all'igiene.

In caso di divorzio la donna perde la tutela dei propri figli.

Le donne che non si sposano diventano scherno della società e sono additate come "zitelle".

In caso di matrimonio la donna perde il proprio cognome e la libertà di disporre autonomamente dei propri beni patrimoniali.

3 Le donne all'inizio del terzo millennio

Nel corso del XX secolo le donne dei paesi occidentali si sono battute con successo per ottenere ampi riconoscimenti nel campo del diritto pubblico e privato, pur non raggiungendo ancora una effettiva parità. Nonostante una loro maggior presenza nel mondo del lavoro, le donne continuano ad assumersi buona parte delle responsabilità familiari e domestiche. Un problema aperto è dunque la necessità di offrire politiche che permettano di conciliare la vita professionale, familiare e privata, aumentando ad esempio la durata dei congedi di maternità e istituendo asili nido nelle aziende.

Un altro aspetto che vede ancora le donne in una posizione di svantaggio sono le loro scelte professionali, solitamente legate alla cura, all'igiene e ai servizi, impieghi "tradizionali" che le portano a rivestire mansioni meno prestigiose e retribuite, con scarse o inesistenti possibilità di carriera: in Svizzera a parità di requisiti e di compiti nel settore professionale privato le donne sono pagate circa un quarto in meno rispetto ai loro colleghi uomini.

Infine, una piaga crescente in tutte le società e anche nel nostro paese è la violenza sulle donne; si stima che in tutto il mondo le donne tra i 15 e i 44 anni abbiano più probabilità di essere uccise o menomate dalla violenza maschile che dal cancro, dalla malaria, dalla guerra e dagli incidenti automobilistici messi insieme.

Nei paesi economicamente svantaggiati, le donne vivono di fatto una pesante condizione di inferiorità. La possibilità di partecipare alla vita politica e sociale è spesso assai ridotta così come l'accesso all'istruzione. Se sono sposate non lavorano, se sono costrette a lavorare svolgono mansioni umili e poco retribuite. In questo modo, il valore economico delle donne è inferiore a quello di un uomo e per le famiglie avere una figlia è spesso una disgrazia poiché rappresenta soprattutto un costo e non una fonte di ricchezza.

In molte zone dell'Africa è ancora oggi praticata l'infibulazione, una mutilazione genitale che impedisce alle donne di vivere liberamente e con piacere la loro sessualità e che provoca un alto numero di decessi per parto. In Asia invece è ancora diffuso l'infanticidio delle bambine o l'aborto selettivo, praticato quando il feto è femmina.

Nei paesi di religione islamica le condizioni di vita delle donne sono molto diverse. Dove è in vigore la *sharia*, intesa come codice di leggi di diritto desunto dal Corano, la libertà delle donne è fortemente limitata: sono ad esempio escluse da alcune professioni come la magistratura e l'ingegneria, possono essere arrestate se non portano il velo e il delitto d'onore, se praticato da un familiare, non è punito dalla legge. Negli stati in cui prevale una legislazione laica, le donne godono di maggiori diritti garantiti dalla costituzione.

In diverse parti del mondo sopravvivono inoltre pratiche irrispettose o contrarie ai diritti umani quali il pagamento del prezzo della sposa, il matrimonio infantile o combinato, il rapimento a scopo nuziale e la violenza sessuale.

La convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna ha favorito in molti paesi riforme legislative volte a promuovere l'uguaglianza tra i sessi. Tuttavia, malgrado gli sforzi, le disparità tra uomini e donne restano un problema di grande attualità.

237.

Nelle società postindustriali, le donne si dividono tra lavoro e impegni familiari. Fotografia di Olga Micol del 2012.

238.

La condizione della donna africana è oggi ancora spesso molto dura.



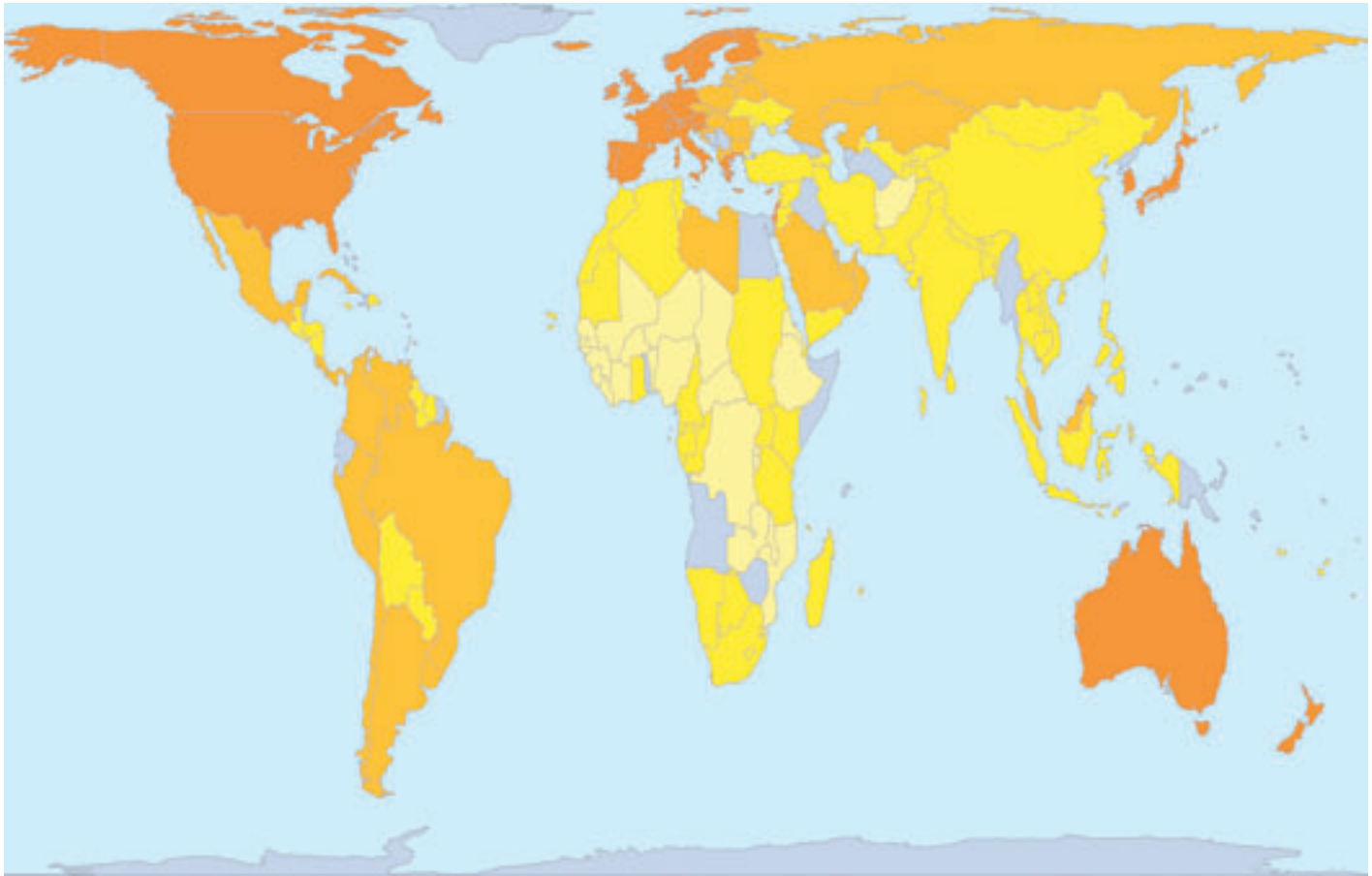
237.



238.

Osserva la carta, leggi l'articolo pubblicato su un quotidiano italiano e rispondi alle domande.

Indice di sviluppo di genere



L'indice di sviluppo di genere è un indicatore che, sull'esempio dell'indice di sviluppo umano, misura le disuguaglianze tra uomo e donna nella speranza di vita, nell'istruzione e nel reddito.

- Dati non disponibili
- Indice di sviluppo basso
- Indice di sviluppo medio
- Indice di sviluppo alto
- Indice di sviluppo molto alto

Il lavoro delle donne.

L'esempio dell'Africa: la vita di Hellen, donna del Kenya.

Com'è la mia giornata? Ma è uguale a quella di tutte le donne, anche la tua e forse nel tuo Paese sarà lo stesso. Va bene, allora te la racconto: io mi alzo la mattina alle sei, preparo un po' di porridge col miglio per i bambini e per mio marito. Se ne resta ne mangio un po' anch'io. Poi preparo i bambini e quello più piccolo me lo metto sulla schiena e lo porto con me. Vado a cercare l'acqua. Sai l'acqua è un problema terribile per noi. C'è un ruscello quasi asciutto, lontano lontano, non so quanti chilometri, cinque miglia mi ha detto qualcuno. Arrivo là ma di acqua ce n'è pochissima. Esce da una specie di buco, io tiro fuori una lattina e la riempio. Poi a mano a mano che è piena la verso nel secchio e torno a casa. Subito dopo vado a lavorare in un campo che non è mio: ci sto sei ore e guadagno cinquanta centesimi. Poi torno a casa e preparo di nuovo il porridge per mangiare ma prima devo andare nel bosco a prendere la legna. Altrimenti non posso fare il fuoco. Cammino tanto, il bosco si allontana sempre di più perché continuiamo a tagliarlo, finalmente ci arrivo, spacco la legna e me ne metto tanta sulle spalle, il bambino piccolo sul fianco e torno a casa. Lavo tutti i figli, do l'acqua a mio marito perché si lavi anche lui, poi tutti mangiamo. Io resto in piedi fino verso le nove perché ho sempre qualcosa da fare, poi vado a letto. Ecco la mia vita, è faticosa ma è normale per noi.

- a. In quali aree del mondo si registrano le minori diseguaglianze tra donne e uomini? Che caratteristiche hanno questi paesi?
- b. In quali paesi invece sono molto forti le diseguaglianze tra donne e uomini?
- c. Dopo aver letto la testimonianza, paragona la giornata tipo di Hellen con quella di una donna svizzera. Individua oltre alle differenze anche le analogie.